

IN VISTA DELLA FINANZIARIA REGIONALE:
**LA SITUAZIONE SOCIALE E DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA SARDEGNA E VALUTAZIONE
SU ALCUNE PROPOSTE DELLA FINANZIARIA NAZIONALE PER IL SUD E LE ISOLE**

La manovra finanziaria e di bilancio della Regione Sardegna per il 2008 è stata approvata dalla Giunta regionale e passerà nei prossimi giorni in Consiglio regionale.

Le organizzazioni sindacali non possono ancora esprimere un compiuto parere di merito perché non è stata loro consegnata documentazione sufficiente. Sul metodo si può comunque ribadire un giudizio del tutto negativo che, ancora una volta, attiene al comportamento della giunta regionale che costantemente non valorizza il confronto concertativo; soprattutto sui problemi dello sviluppo e delle riforme. Sui contenuti della manovra per il 2008, sulla base dell'esigua e inadeguata documentazione consegnata al sindacato, si può evincere una prima valutazione di inadeguatezza delle proposte sulle politiche del lavoro e sulle misure di contrasto alla povertà.

Appare altresì del tutto carente l'intervento per la formazione professionale, per la quale si chiede una proroga della legge regionale 42 e l'immediato avvio di una condivisa riforma del settore.

Su tutti gli altri punti della manovra il sindacato attende di conoscere i dettagli necessari ad esprimere una valutazione adeguata. Certamente si avrà modo di farlo nel corso dell'audizione nella competente Commissione.

Propedeutico ad un'analisi e ad un giudizio sulla manovra è il richiamo allo scenario economico e sociale entro il quale si propongono e si approvano i documenti finanziari e di bilancio più importanti dell'Ente Regione.

Inoltre, data la quasi contestualità con la manovra finanziaria e di bilancio predisposta dal Governo nazionale, anche per l'incidenza che queste proposte potrebbero avere nella realtà isolana, riteniamo importante riportare le valutazioni della CISL su alcuni punti della legge finanziaria nazionale per il Mezzogiorno.

BREVE RICHIAMO SU ALCUNI SCENARI DELLA SITUAZIONE SOCIALE E DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA SARDEGNA.

INDUSTRIA

Nell'ultima rilevazione ISTAT gli occupati hanno un decremento tra i dipendenti di 4.000 unità; mentre nel settore delle costruzioni il decremento è stato di 7.000 unità, sempre tra i dipendenti.

Negli ultimi quattro anni l'occupazione nell'industria è diminuita di oltre 12.000 unità. 36 realtà produttive sono interessate da difficoltà di diversa natura, mentre 9.000 lavoratori potrebbero perdere il lavoro.

La dimensione della crisi è data anche da 1.900 lavoratori in cassa integrazione in deroga e da 2.700 in cassa integrazione straordinaria.

Altro dato rilevante è il peso dell'industria nella formazione del valore aggiunto: in Sardegna il 13,5% contro il 22,7% a livello nazionale.

MERCATO LAVORO

In Sardegna diminuiscono i lavoratori (forza lavoro), è in decremento il tasso di attività.

Aumenta il tasso di occupazione di un +1%, mentre il tasso di disoccupazione scende all'8,6% nel secondo trimestre 2007. Ma il dato più rilevante riguarda il numero di disoccupati disponibili a lavorare, ma scoraggiati ad un'attiva ricerca del lavoro per le diverse difficoltà, tra le quali i ritardi della Regione sui servizi all'impiego.

Il numero di questi disoccupati è passato dalle 40.000 unità alle 61.000 unità, con un incremento in un anno di 21.000 unità. I disoccupati in Sardegna superano quindi le 120.000 unità.

Inoltre, il fenomeno del precariato in Sardegna interessa oltre 90.000 addetti.

POVERTÀ DELLE FAMIGLIE E CONDIZIONE DEGLI ANZIANI

Secondo l'ISTAT il 15,9% delle famiglie (90.764 su 570.845 nuclei), si trova al di sotto della soglia di povertà. L'ultimo dato dell'ISTAT (ottobre 2007) attesta un incremento dell'1%.

Peraltro, è sempre maggior il numero delle famiglie di piccole dimensioni e si restringono dunque gli spazi della solidarietà familiare. Infatti, in Sardegna le famiglie sono prevalentemente formate da 1 persona (140.382), 2 persone (129.996), 3 persone (123.590), sono 129.567 quelle con 4 componenti, mentre i nuclei con 5 (46.389) e con 6 o più persone (15.838) rappresentano una parte assolutamente marginale (il 10,6%).

Il tasso di natalità sardo è il più basso d'Italia (8,03 per abitante), insieme al tasso di fecondità con 1,07 figli per donna, fatti su cui incidono pesantemente le difficoltà dell'economia della società.

Si è inoltre di fronte a uno squilibrio del reddito familiare rispetto all'inflazione reale.

Ben 333.845 persone nella nostra Isola sono invece al di sotto della soglia di povertà relativa. In questo contesto, nelle famiglie, la condizione degli anziani è quella più difficile. Ogni 2 mesi 351.813 sardi riscuotono la pensione INPS. L'Istituto paga 2 miliardi e 643.034 euro: in media 578,7 euro a persona.

Nello specifico: 122.470 sono le pensioni integrate al minimo (450 euro + eventuale maggiorazione), 27.798 gli assegni sociali (381,72 euro + eventuale maggiorazione), 9.369 le pensioni sociali (315 euro + eventuale maggiorazione), 83.065 le pensioni di invalidità civile (238 euro + eventuale maggiorazione).

Inoltre, sempre in ambito familiare sardo, alle circa 120.000 persone senza lavoro (disoccupati + scoraggiati) disoccupati rilevati dall'ISTAT si aggiungono le 241.000 donne che non cercano lavoro. Si tratta di donne impegnate a seguire a tempo pieno figli, marito, vecchi genitori e parenti disabili. Da sottolineare che la disabilità interessa circa il 40% dei soggetti anziani oltre i 64 anni, per un totale di oltre 120.000 persone.

Questi dati confermano una crisi drammatica del Sistema-Sardegna, cui è necessario dare risposte immediate pena un lungo declino, sia sul versante economico che su quello sociale. La manovra finanziaria e di bilancio della Regione Sardegna deve dunque proporre strumenti, progetti e risorse per affrontare questa difficile situazione, sia sul versante delle politiche del lavoro, dello sviluppo e delle tutele sociali.

Accanto ad una pur sommaria descrizione dei principali indicatori sociali e del mercato del lavoro, utili ad inquadrare le proposte per una finanziaria che contenga importanti segnali di svolta per i lavoratori, i disoccupati e gli anziani, è utile evidenziare alcuni contenuti della legge finanziaria nazionale riguardanti le politiche per il Mezzogiorno. Si tratta di questioni che è necessario tenere presente anche nella valutazione della finanziaria regionale e nelle scelte che debbono accompagnare una strategia per il lavoro nell'Isola.

LEGGE FINANZIARIA NAZIONALE 2008 – POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO - VALUTAZIONE DELLA CISL

Per quanto tutti gli indicatori relativi allo stato della qualificazione della struttura produttiva e delle reti fisiche e telematiche, e delle risorse umane delle regioni Meridionali manifestino segnali allarmanti in termini di lentezza della ripresa economica, qualità dell'infrastrutturazione, emigrazione, andamento dell'occupazione e livello del tasso di attività, il disegno di legge finanziaria per il 2008 non offre strumenti adeguati per affrontare nessuno dei problemi considerati.

Essa, infatti, introduce scarse novità per il Mezzogiorno ed addirittura, complessivamente, l'insieme dei due provvedimenti che compongono la manovra finanziaria per il 2008, decreto legislativo e decreto legge, pervengono ad una riduzione delle risorse disponibili. Inoltre alcuni strumenti già attivati per incrementare lo sviluppo d'impresa e la crescita dell'occupazione divengono, come di seguito esplicheremo, meno convenienti per le imprese e quindi di minore impatto per l'occupazione.

I finanziamenti dei fondi strutturali e del fondo per aree sotto utilizzate, già previsti nella precedente finanziaria e dal DPEF, non sono affiancati da dispositivi di legge in grado di rendere esplicito un puntuale indirizzo politico e quindi di favorire scelte strategiche, da parte dei molteplici attori istituzionali ed economici, convergenti e finalizzate a concentrare l'impiego delle risorse disponibili e della spesa effettuata.

CUNEO FISCALE (ART.3, CO.12, LETT F)

Per il Mezzogiorno la riduzione del cuneo fiscale per ogni dipendente a tempo indeterminato, attraverso una deduzione dall'imponibile Irap, introdotta dalla finanziaria 2007, ammontava a 10.000 euro importo doppio rispetto alle altre regioni italiane. Il ddl finanziaria 2008 riduce gli importi da 10000 a 9200 per il Mezzogiorno (-800 euro), cioè di una quota doppia rispetto al Centro nord (-400 euro) rendendo così la deduzione rilevantemente meno vantaggiosa. La CISL è contraria a tale intervento che riduce il differenziale positivo dell'intervento tra le due aree a svantaggio delle regioni del Centro Sud che hanno minore concentrazione d'impres e maggiori problemi di occupazione.

CREDITO D'IMPOSTA (ART.3, CO.15)

La finanziaria 2007 aveva introdotto uno specifico credito d'imposta per gli investimenti per le regioni del Mezzogiorno. Tale dispositivo di fatto non è stato mai attivato, perché correlato all'approvazione della Carta italiana degli aiuti a finalità regionale. Si dovranno, infatti, rispettare i massimali riconosciuti da tale carta. Il ddl finanziaria 2008 prevede che tutti i crediti d'imposta possono essere utilizzati nel limite annuale di 250.000 euro, l'importo residuo può essere dedotto a partire dal terzo anno successivo a quello in cui si genera l'eccedenza. Il dispositivo ovviamente rallenta la disponibilità all'investimento e quindi non è condivisibile.

FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE (ART.69)

Le risorse attribuite al Fondo aree sottoutilizzate (FAS)dalla precedente legge finanziaria vengono confermate e rimodulate

RISORSE FAS IN MILIONI DI EURO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Art. 1 co. 8631 L. 27/12/2006, n. 296	100	100	5.000	59.179						64379
Art.88 ddl Fi- nanziaria 2008	100	1.100	4.400	9.166	9.500	11.000	11.000	9.400	8.713	64379

Come è evidente dalla tabella aumenta la possibilità di spesa per il 2008, che passa da 100 milioni Euro a 1100 milioni di Euro. Di rilievo è la possibilità di impegno immediata delle risorse stanziare.

Le risorse stanziare fin dalla finanziaria 2007 vengono quindi redistribuite e si accresce la possibilità di spesa nel 2008, senza accrescere l'ammontare complessivo del periodo, quindi, con una corrispondente riduzione della spesa prevista per gli anni successivi.

L'incremento per il 2008 è, però, solo apparente, in quanto l'articolo 47 del decreto legge, che accompagna la finanziaria, prevede una riduzione di spesa del FAS di 1100 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009 che servirà a contribuire alla copertura delle spese previste dal decreto stesso. Queste ultime sono risorse già disponibili e non ancora utilizzate del FAS. Si assiste quindi ad uno spostamento di risorse che annulla la maggiore possibilità di spesa per l'anno 2008, mentre di fatto le disponibilità complessive del Fondo (le risorse non spese sommate alle stanziare a partire dallo scorso anno) risultano ridotte ed una parte di esse viene utilizzata per scopi differenti dalla diminuzione del differenziale di sviluppo.

LEGGE 448/1992 (ART.70)

L'articolo 70 del ddl prevede che l'85% delle economie derivanti dalle revoche delle agevolazioni della legge 488/1992 siano destinate ad una serie di interventi, tutti da specificare con successivi decreti ministeriali, relativi solo in parte ad impieghi nelle aree sottoutilizzate.

Di rilievo, per il Mezzogiorno, sono soltanto

- Un Programma nazionale destinato ai giovani laureati residenti nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, al fine di favorire il loro inserimento lavorativo, dando priorità ai contratti di lavoro a tempo indeterminato. La definizione di tale programma sarà disciplinata con un decreto del Ministero del Lavoro d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico e con il concerto delle Regioni interessate, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.
- Il sostegno ad attività ricerca.

Gli altri tre possibili impieghi, sostegno alle imprese innovatrici in fase di start up, la creazione di un fondo per la gestione dei gas serra, nonché la proroga della deduzione forfetaria dal reddito d'impresa per gli esercenti distribuzione di carburanti, non sembrano essere destinate in specifico alle aree meridionali.

Il quantitativo di risorse disponibile viene ogni anno accertato con decreto Ministro dello sviluppo economico da adottare entro il 30 ottobre. Solo per il prossimo anno, in quanto prima occasione di applicazione del meccanismo, il decreto sarà adottato entro il febbraio 2008.

CONTRASTO ALLA ESCLUSIONE SOCIALE NEGLI SPAZI URBANI :ZONE FRANCHE URBANE (ART.71)

Viene sostanzialmente riscritto il testo dell'articolato sulle zone franche urbane (ZFU), già presente nella finanziaria 2007 e che si attendeva fosse attivato a partire dal 2008.

Le ZFU sono finalizzate a contrastare i fenomeni di degrado urbano ed a favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in quartieri con un numero di abitanti non superiore a 30.000. In tali zone il dispositivo consente alle piccole e piccolissime imprese, che avviano una nuova attività economica, l'esenzione per i primi 5 periodi d'imposta:

- dall'imposta sui redditi;
- dall'Irap, fino a concorrenza di 300.000 euro per ciascun periodo, del valore della produzione netta;

- dall'imposta comunale sugli immobili (a decorrere dal 2008 fino al 2012) posseduti nelle zone urbane ed utilizzati per attività produttiva;
- dal pagamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente, per i primi cinque anni di attività, solo in caso di contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi a condizione che almeno il 30% dei dipendenti risieda nel Sistema Locale di lavoro in cui ricade la ZFU. Il limite massimo di esonero delle retribuzioni viene definito con decreto del Ministro del Lavoro.

Le imprese preesistenti potranno fruire delle agevolazioni sopra elencate nel limite del regolamento CE relativo agli aiuti di stato di minore importanza. Sono escluse le imprese di settori di costruzioni di automobili, costruzione navale, fabbricazione di fibre sintetiche o artificiali, della siderurgia e del trasporto su strada.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge il Ministro dell'economia e delle finanze, determinerà, tramite decreto, condizioni limiti e modalità di applicazione delle esenzioni già indicate.

Viene, infine, istituito un fondo apposito presso il Ministero dello sviluppo economico con uno stanziamento di risorse di 50 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Il CIPE con due provvedimenti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico provvede alla definizione dei criteri per l'individuazione e la selezione delle ZFU, e successivamente alla perimetrazione delle stesse ed alla concezione del finanziamento.

L'articolato nuovo dovrebbe essere in linea con quanto richiesto dall'Unione europea per riconoscere il dispositivo come non distorsivo della concorrenza. E consentire, anche se con ulteriore ritardo, l'attivazione di ZFU di minori dimensioni e di minore impatto economico di quanto si prevedeva anche a seguito della legge finanziaria 2007.

CONCLUSIONI

In sintesi la manovra non rafforza l'impiego di risorse per il Mezzogiorno e non persegue né gli obiettivi di rafforzamento delle infrastrutture (vedi specifico contributo) né, se non in misura molto generica, quelli occupazionali. Questi ultimi saranno in parte realizzati quando, ma l'azione richiede del tempo, verranno infine attivate le ZFU.

La CISL pertanto:

- trova la manovra insufficiente e poco finalizzata a concentrare le risorse ed a dare slancio allo sviluppo del Mezzogiorno;
- considera inaccettabile lo storno di risorse FAS previsto dal Decreto Legge per coprire parte delle spese previste e non tutte destinate alle aree sottoutilizzate;
- ritiene sia essenziale ripristinare il credito d'imposta per l'occupazione per i giovani disoccupati e rendere effettivi gli incentivi per l'assunzione dei giovani laureati attraverso una più specifica definizione;
- pensa che le esenzioni fiscali e contributive nelle ZFU debbano essere di differente entità per le assunzioni a tempo indeterminato e le assunzioni a tempo determinato.

La segreteria regionale
della CISL sarda

Cagliari 09 novembre 2007

5